Anno VII. TORINO, Giovedì 9 GENNAIO 1873 Num. 9.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 GENNAIO 1873.

ITALIA

La legge sulla riscossione delle imposte.

Nella Lombardia e nella Venezia già avvezze al sistema di esazione delle imposte dirette testè inaugurato e imitato dall'Austria la nuova legge del signor Sella non cagiona il dispetto, l'inquietudine, lo sgomento che si scorge tra' contribuenti delle nostre province. Ma questo sentimento è ragionevolissimo, perchè infatti se la prefata legge potrà recare qualche vantaggio alle finanze, perchè non vi sarà più quel gran cumulo di arretrati che notasi finora, è verissimo pure che il nuovo sistema introdotto fra noi è oltremodo incomodo e vessatorio e per alcuni contribuenti si risolverà in una vera impossibilità di pagare e temiamo poi che in alcuni distretti sia anche origine dei più deplorabili disordini.

La *Perseveranza*, calda patrocinatrice del sistema austriaco, è lietissima che siasi esteso a tutta l'Italia, non solo perchè in tal modo si è operata un'unificazione nella legislazione e non si accumuleranno più gli arretrati, i quali in alcune provincie salivano persino al 40 per cento, mentre in Lombardia e nel Veneto non salivano che dal 2 al 5 per cento, ma altresì perchè i contribuenti d'ora innanzi saranno costretti a pagare a rate bimestrali le imposte, e il loro peso ripartito apparirà loro meno greve, non si farà più assegnamento sulla tolleranza degli esattori. Le maggiori difficoltà saranno nel principio, quando le abitudini non sono ancora contratte, poscia se ne sentirà tutto il beneficio. Ora su questo non possiamo andare punto d'accordo.

Le imposte, come s'è notato mille volte, sono sovente più odiose pel modo con cui sono esatte, pei danni e le molestie a cui danno origine, quando viziosa è la loro base e il sistema di riscossione, che non pel sacrifizio medesimo che impongono ai cittadini. Questi, se hanno solo ombra d'istruzione, il senso de' loro doveri verso la società, si rassegnano di buon grado alla loro parte de' pesi necessari per l'andamento dello Stato, ma profonda è la loro indegnazione quando al danno inevitabile del pagamento vanno compagne le vessazioni, le ingiustizie, i danni che si sarebbero potuti evitare con migliori provvedimenti. Ed è appunto per questo motivo che riuscì molto odiosa ed incontrò la più grande riprovazione la nuova legge sull'esazione delle imposte, la quale rende necessario il pagamento in sei rate annuali, scorso il breve tempo delle quali il contribuente è incontanente assoggettato ad una pena, ancorchè per la ressa dei contribuenti che si saranno recati dall'esattore molto malagevole, fors'anche impossibile, dopo avere perduto molte ore, gli sia stato l'effettuare il pagamento.

Nel sistema che fu sinora in vigore in Piemonte il contribuente che aveva pagato la tassa intera per l'esercizio in corso era sicuro, non aveva più a darsi pensiero alcuno. Ciò non potrà più accadere, perchè non dandosi dall'esattore che una guarentigia equivalente alle riscossioni di un bimestre, è giocoforza non pagare più che una quota corrispondente a quel periodo di tempo, per non correre il pericolo di pagare oltre il dovuto, nel caso che l'esattore fallisca al suo obbligo. Ora se ciò è già una molestia non piccola quando il contribuente dimora nella città medesima ove ha da pagare l'imposta, se esso ha da pagare in più comuni, alcuni dei quali distanti, forse non uniti col luogo del suo domicilio con rapide e regolari comunicazioni, chi non vede quanta perdita di tempo e di denari, quante molestie non cagionino ad esso quei pagamenti che si hanno a ripetere ad ogni bimestre? Lasciamo stare le moltiplicate spese pel bollo delle quitanze, cosa lieve per le somme importanti non così per le piccole, pei proprietari di un ettaro di terreno, i quali possono andar soggetti per quel bollo a una sovratassa di 5 0[0.

Egli è vero, che grazie all'articolo 82 della legge, il contribuente può pagare direttamente anche tutta l'imposta al ricevitore provinciale, il quale non può rifiutarsi di riceverla. Ma se in alcuni casi quest'agevolezza può essere realmente utile, quando cioè non si possa avere alcun dubbio sulla solidità del ricevitore, nei casi ordinari esso non presenta maggior guarentigia dell'esattore, poichè (articolo 77) è nominato alle stesse condizioni degli esattori e questi non sono tenuti per l'art. 16 che a prestare una cauzione corrispondente all'ammontare di una rata delle imposte. Non può quindi quest'agevolezza considerarsi nella maggior parte dei casi come un rimedio al disagio ed ai danni che si sono imposti ai contribuenti.

La *Perseveranza* loda la legge del 20 di aprile 1871, andata testè in vigore, perchè gli esattori, dovendo dare per riscossa anche ciò che non riscossero, avranno maggior interesse a sollecitare l'incasso delle imposte dirette, non lasceranno più, come prima, accumulare gli arretrati. Ma se questa eccessiva fiscalità, se la spietata esecuzione dei beni mobili ed immobili dei debitori, i quali saranno stati morosi pochi giorni solo dopo scaduti i termini del pagamento, farà pervenire in molti casi più presto all'erario le somme dovute, non sappiamo se il vantaggio materiale compenserà l'immenso odio che desterà l'esecuzione della draconiana legge ond'è questione, se divenuto l'esattore, non più ufficiale dello Stato, ma appaltatore di balzelli, non verrà fatto segno di vendette. La prima rata si dovrà pagare nelle campagne in una stagione in cui nulli sono i frutti, e non esageriamo nel dire che il pagamento riuscirà per molti impossibile e ognuno può di leggeri comprendere l'effetto che produrrebbe in questi casi il sequestro e la successiva alienazione degli arnesi del povero contribuente. Il legislatore, preoccupato esclusivamente della pronta e sicura riscossione, non tenne bastante conto dell'effetto morale e politico della nuova legge, fece uno sperimento e ci auguriamo che non riesca troppo doloroso.

Al postutto si scorgerà tosto se nella pratica gl'inconvenienti non si parranno maggiori di quelli che già si pronosticano. Anche ammesso il principio che informa la legge, cioè quello d'imporre agli esattori il pagamento a loro rischio e pericolo dell'imposta stabilita, si potrebbe migliorare la legge nei particolari, assicurare il contribuente che per non andar incontro a gravi perdite di tempo e spese indirette pagasse anticipatamente l'imposta e recarle quei temperamenti che la sperienza dimostrerà necessarii.

Genova, 8. — Il Ministero dell'Interno, aderendo ai desiderii del Prefetto, ha disposto l'invio di lire duemila per sussidii e lavori più urgenti nel Comune di Bavari. (*Gazzetta di Genova*).

Milano, 8. — Questa mattina verso le 11 è avvenuto un luttuoso caso, che ha vivamente contristata la nostra città.

La signora Cassoni, donna sui 40 anni, moglie del ricevitore del lotto sig. Grazioso Cassoni, abitante in via Cordusio, num. 9, aveva incaricato la sua figliuola Elvira di anni 10, di trasportare in altra delle sue camere un fucile da caccia, carico a pallini.

L'Elvira, preso il fucile, nell'atto di trasportarlo incespicò in modo, che il fucile battendo contro la spalla di un uscio, esplose, e i proiettili andarono a colpire la madre al collo.

La povera donna si ebbe tali ferite che dopo pochi istanti rimase cadavere.

Alle grida della bambina accorsero sul luogo gli inquilini, e poscia l'autorità di P. S., ma ogni soccorso portato alla infelice tornò vano.

La povera fanciulletta fu tosto ricoverata presso alcuni suoi parenti, ed ignora ancora la morte della madre.

Ognuno può immaginarsi la desolazione del marito, quando gli venne annunciata la sventura che lo ha colpito. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 gennaio reca:

Un regio decreto (n. 1144), del 31 ottobre 1872, col quale è approvata e resa esecutoria la convenzione definitiva stipulata nel giorno 10 settembre 1872 tra i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e il signor Andrea Bettini per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata pubblica a cavalli da Firenze a Prato ed a Poggio a Caiano.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 12 gennaio, alle ore 10 ant., il prof. Domenico Tessari darà principio ad un corso libero di Geometria descrittiva applicata e lo continuerà nelle domeniche successive alla medesima ora.

Congresso giuridico a Torino. — La Commissione per organizzare il secondo Congresso giuridico italiano che si terrà a Torino, è così composta: senatori, Sclopis, presidente, Ferraris, vice-presidente, e Galvagno; deputati Spantigati, Chiaves, Varè, Ara, Siuco, e Massa; professori Canonico e Buniva, consiglieri.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso in Torino.* — I componenti il Consiglio di rappresentanza sono invitati all'adunanza che avrà luogo venerdì 9 corrente, alle 8 pom., nel locale della Società, via Bertola, num. 1.

Ordine del giorno:

1° Relazione degli arbitri;

2° Rendiconto finanziario amministrativo 1872;

3° Bilancio presuntivo 1873.

Per la Presidenza

Il Ragioniere
E. FONTANA.

NB. A termini dell'art. 104 dello Statuto, è fatta facoltà a tutti i soci d'intervenirvi.

Conferenza Flammarion. — Domani sera si terrà al teatro Carignano la prima delle due annunziate conferenze dell'astronomo francese.

Domani ne daremo più particolareggiato il programma: frattanto fin da oggi vogliamo dire ai nostri lettori che l'argomento dell'esposizione di domani sera sarà la *descrizione generale dell'Universo.*

Avremo quindi un quadro del mondo stellare, la spiegazione di ciò che è la nostra terra in mezzo all'infinito numero dei corpi celesti, di ciò che è il cielo, di quali leggi governano l'armonico ordine del creato, attingeremo, se così può dirsi, un'idea dell'infinito.

Teatri. — Questa sera la drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli ci darà al Gerbino la prima rappresentazione del dramma storico in 5 atti, di Pietro Cossa, nuovo per Torino, intitolato *Monaldeschi.*

Verrà debitamente compensato chi consegnerà alla cartoleria Miotti e Compagnia, via Doragrossa, n. 53, un sigillo ciondolo M L., stato smarrito verso Porta Susa la sera del 7 corrente.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 gennaio

Arduino Adelaide, d'anni 18, di Torino, pellettiera — Bonjour Giovanni, id. 80, di Borio (Pinerolo), pastore evangelico — Macagno Vincenzo, id. 81, di Baldichieri d'Asti, addetto alle ferrovie — Stuard Giacomo, id. 76, di Torino, veterinario — Gallio Benedetta nata Bachi, id. 48, di Torino, cucitrice — Gastaldetti Ersilia nata Canton, id. 44, di Torino — Molineri Angela nata Battaglia, id. 54, di Cuneo — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 gennaio

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	745,7	+ 1,3	4,4	89	15° 33'	calma	ser. n.
9 ant.	746,1	+ 1,1	4,2	89	15° 21'	calma	ser.
12 m.	745,5	+ 4,0	5,1	85	15° 25'	calma	ser.
3 pom.	744,9	+ 6,8	5,6	80	15° 21'	calma	ser.
6 pom.	744,9	+ 5,5	5.4	81	15° 21'	calma	ser.
9 pom.	745,2	+ 3,4	4,6	88	15° 21'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,9 / massima + 7,0
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 9 + 1,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 10 gennaio 1873.
Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto 4 55
Nascere della **Luna** 9 13 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 12 sera
Tramonto, ore 5 15 matt.
Giorno della Luna 12°.
Ieri è la discesa del pallone ritardò di un minuto primo.

PORTAFOGLIO DEL MEDICO.

Non sono ancora cessate del tutto fra noi le eruzioni vaiuolose che già altre ci assalgono e fanno vittime non poche. Le *angine maligne*, le *eruzioni morbillose* e la *scarlatina* spesseggiano da qualche tempo nella nostra popolazione e pare vogliano costituirvisi epidemiche.

Non avviene certamente di queste malattie come del vaiuolo, contro il quale abbiamo uno specifico sicuro ne'suoi risultati, scevro d'inconvenienti e di facile conseguimento per ogni età ed in ogni stagione; e se anche in giornata vi sono famiglie che si lasciano sorprendere e decimare da questo pestifero morbo non hanno che a deplorare la loro trascuranza ed i loro pregiudizi (1).

Ma se anche contro di esse la scienza non ci ha suggerito finora un preventivo, ci porge però mezzi non pochi per attenuarne l'intensità ed impedirne la strage. Alle famiglie ap-

---

(178) (Vedi n. 8)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXIX (*Seguito*).

Gemmati condusse difilato alla sua camera il questore e il suo seguace, e senza perdere tempo in molte parole, fatto loro sommariamente osservare come stavano le cose, come si comprendesse dalle impronte dei piedi qual fosse il numero dei ladri, la presenza d'un individuo che pareva aver fatto da soprastante, trasse la attenzione dei due impiegati di polizia su quei minuzzoli di carta che ancora giacevano sul suolo; narrò che cosa fosse quel foglio ch'egli medesimo l'aveva lacerato, fece notare che dallo scalpiccio vedevasi come in quel luogo medesimo dove stavano quei pezzettini, era passato o si era fermato uno dei ladri, quello appunto che sembrava esserne stato il capo e direttore nell'opera. Alcuno di quei pezzi era probabilmente rimasto appiccato ai calzari dell'individuo, per la fanghiglia della strada che appunto aveva lasciata l'orma dei piedi; ed egli appunto era persuaso che raccogliendo quei minuzzoli e mettendoli insieme si vedrebbe che parecchi mancavano a compiere il foglio.

E così dicendo, egli aggiungeva il fatto alle parole e veniva raccattando un per uno i pezzetti che poi tentava di porre insieme, e per ordine, sopra il piano di un tavolino.

— Sì, codesto è quasi certo: disse il questore che guardava con un sorriso l'azione del dottore: ma non so, quando avremo posta in sodo una tal cosa, qual vantaggio ne potremo ritrarre.

Gemmati continuava sempre nel suo paziente lavoro di riordinamento.

— Mi pare, frattanto rispondeva, che dove si potesse stabilire che un individuo ha lasciato in altro luogo uno di questi pezzettini, perdendolo nell'orma stampata dal suo piede, si avrebbe una prova certissima che quell'individuo si trovò qui e partecipò al delitto.

Il signor V. e il suo superiore scambiarono uno sguardo e poi crollarono le spalle.

— Sì certo! rispose quest'ultimo: ma la cosa è tanto difficile che s'avveri.

— Ma, riprese con una certa *forza* il dottore, la Provvidenza mi ha voluto favorire, e quello che sembra quasi impossibile udendo a dirlo, feco avvenire.

— Oh come? esclamarono interessati il questore ed il suo subordinato.

— Lo dirò poi quando saremo tornati alla Questura, dove mi procurerò l'onore di accompagnarla ancora, signor cavaliere, se la me lo permette.

Il questore s'inchinò in segno di adesione.

— Ora, continuava Gemmati, si compiacciano d'osservare.

Aveva schierato i pezzetti di carta sopra la tavola così bene e con tanta abilità e fortuna che il foglio era riunitovi quasi intero ed ogni minuzzolo aderente al suo vicino giusta per la parte da cui n'era stato divelto. Le poche righe di scritto v'erano poco meno che tutte e mancavano soltanto due parole che terminavano appunto la prima e la seconda riga.

La prima che risultava era la seguente: « Dichiaro io sottoscritto d'aver ricevuto dal dotto..... »

Era chiaro come il pezzetto che mancava a terminare la riga doveva contenere le lettere necessarie a terminare la qualifica e formare il nome del depositante. Gemmati lo fece notare ai due uffiziali di Polizia, ed ambedue ne convennero con lui.

— Ebbene, soggiunse allora lo zio di Enrico, questo pezzetto io l'ho ritrovato.

Trasse di tasca il portafogli e ne cavò fuori quel minuzzolo che aveva trovato nella sala medesima della Questura, mostrò come fosse sporco ancora del medesimo fango che formava le orme, lo mise accanto a quelli già raccolti e tutti videro che riempiva esattamente il vacuo; fece leggere la riga così completata, e fu evidente che quella era proprio particella staccata di lì e che doveva giacere insieme colle altre su quel pavimento.

— Ora, disse il questore con gravità, converrebbe sapere chi l'ha perduto e dove fu perduto questo pezzo di carta accusatore.

— Ed è quello che mi riserbo dire a Lei, signor questore, tornati che saremo nel suo gabinetto.

Il questore girò intorno lo sguardo come per cogliere con un'osservazione sintetica e ritenere in memoria tutto ciò che in quel luogo aveva visto, poi disse:

— Crede Ella ancora necessaria la nostra presenza in questo luogo?

— No signore. Non ci teneva ad altro se non che le Loro Signorie vedessero ciò che ho loro mostrato. Andiamo pure.

Il questore fece prendere il foglio stracciato, separandone il pezzetto cui Gemmati asseriva trovato altrove, ordinò al signor V. suggellasse in due buste separate e i pezzi raccattati per terra in quella stanza lui presente e quello che il querelante aveva tratto fuori dal suo portafogli; poi diede il cenno della partenza.

— Un momento: esclamò allora il dottor Carlo; credo opportuno prendere la misura di questa impronta di piede.

E procuratasi una lista di carta, presente ed osservante il questore, misurò per lungo e per largo l'orma di due piedi meno grossolani e che apparivano essere stati più signorilmente calzati.

— Ora andiamo: disse Gemmati rialzandosi.

Fecero il cammino in silenzio; ed appena furono entrati nella gran sala, Carlo gettò un avido sguardo sul pavimento. Le traccie de' passi ch'egli vi aveva notate, esistevano ancora.

Lo zio d'Enrico fermò sulla soglia il questore e l'impiegato.

— Signor cavaliere, disse, Ella mi ha già dato questa mattina assai prove della sua bontà e gentilezza. Ora, qui, glie ne chiedo una novella.

— Di che si tratta? Dica pure.

— Ho detto che qui in ufficio le avrei rivelato i miei sospetti che per me oramai sono certezze. Ebbene sono sul punto di farlo, ma vo' che ciò avvenga qui in questa sala fra noi due soli.

Il questore lo guardò con qualche meraviglia.

— Non è un capriccio: s'affrettò a soggiungere il dottore: e lo vedrà.

— Sia come vuole. Signor V. abbia la compiacenza di ritirarsi.

L'impiegato s'inchinò ed obbedì: Gemmati ed il questore rimasero soli nella vasta sala, di cui si trovavano ancora quasi alla soglia, dove s'eran fermati.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

artiene quindi raccomandarsi sollecitamente ai consigli dell'arte medica per quelle norme igieniche che sono giudicate più opportune a seconda de' casi. Al medico incombe l'obbligo di suggerire, anche non richiesto, ai proprii clienti quel più adatto modo di vivere, di insistere sull'adottamento di quelle pratiche di nettezza, di sobrietà e simili altre cautele, sull'uso di que' medicinali semplici (specialmente per le persone delicate ed infermiccie) che se non valgono a prevenire i morbi, possono però porre in posizione da superarli facilmente allontanandone le complicazioni che le molte volte pongono in pericolo la vita dell'infermo più della stessa infezione epidemica regnante.

Angina maligna. Quando le angine si presentano a corso regolare e che i sintomi generali sono preceduti d'alcuni giorni da enfiagione dolorosa alle tonsille, da difficoltà nel deglutire, da tosse qualche volta anche faticosa e pertinace, si può facilmente arrestarne il corso con l'uso dei pediluvii senapizzati, e meglio ancora coi bagni tiepidi generali, coll'uso interno di leggere dosi di ipecacuana alla sera prima di coricarsi, con un leggere purgante (come alcuni centigrammi di calomelano uniti alla scialappa od a pochi grammi d'olio di ricino) al mattino a digiuno. Ma la angina maligna epidemica, quale è quella che si osserva in oggi fra noi, assale insidiosamente con una febbre gagliarda, senza accennare in principio a località di sorta; e le tonsille e la mucosa interna della gola e della bocca non si mostrano infiammate che quando l'infermo trovasi già oltremodo spossato dalla febbre; lo stato cotennoso, ulceroso si manifesta così istantaneo, che appena un medico ben previdente ed attivo può giungere in tempo ad arrestarne il corso con locali cauterizzazioni e coll'uso prudente degli emetici, onde attenuarne la febbre ed impedirne le camplicazioni morbose.

Per buona fortuna l'angina maligna difficilmente assale i neonati ed i lattanti, forse l'età stessa v'è meno predisposta, forse la natura speciale del nutrimento loro sempre identico, dolce e nutritivo ad un tempo, l'uso frequente delle bagnature e dei bagni generali ne rende meno frequente l'infezione. Ma se vi attecchisce di rado, l'attecchimento non vi è impossibile, e sta alle madri, alle nutrici allontanarne il pericolo coll'evitare la frequenza nelle località infette, col non esporre così gracili organizzazioni a rapide variazioni di temperatura ed altre vicissitudini atmosferiche, e col tenere la cute loro ben netta e riparata renderne impossibile la ripercussione, meno violento il corso, più facile e pronta la risoluzione.

Morbilli (Rosolia). L'eruzione morbillosa quando si manifesta nella stagione estiva si presenta quasi sempre scevra da gravi e serie complicazioni; e negli individui sani, forti, ben costituiti merita appena il nome di malattia. Non è certo così quando assale epidemica nella fredda stagione; quest'anno specialmente, sotto l'influenza di tempi umidi, piovosi si associa di facile alle angine dominanti, alle bronchiti di rea natura, le quali sovente la prevengono di qualche giorno, e l'accompagnano nel suo corso.

V'è però un segno ben caratteristico che può avvertire qualche giorno innanzi dell'infezione che sta preparandosi. Questo segno consiste nella presenza d'un punteggiamento rosso sopra la volta del palato; si direbbe la eruzione medesima che comincia ad impossessarsi delle mucose interne della gola, delle nari, e della bocca. Questo segno, notato costantemente da Broussais, da Heim, da D'Espine, non m'ha ingannato mai e mi fu sempre di sicura scorta per prevenire i miei ammalati e porli in guardia della malattia che gli minaccia, rendendone in questo modo meno penoso il corso, più pronta la guarigione; imperciocchè il pericolo non nasce quasi mai dalla natura stessa dell'infezione ma bensì dalle complicazioni non state prevenute in tempo e più ancora dalle imprudenze che si commettono specialmente durante i suoi primi periodi.

Scarlatina. Questa malattia non ha nulla di comune col morbillo, salvo il colore dell'eruzione, i cui caratteri sono d'altronde bastantemente pronunciati perchè non possa essere confusa colla prima. Se il morbillo generalmente non è per sè stesso pericoloso, la scarlatina invece ha molti e gravi pericoli dal suo esordire fino alla sua risoluzione. La febbre che nel morbillo cessa quasi totalmente a misura che si svolge l'eruzione, nella scarlatina invece continua violenta sino alla fine di essa e non di rado accompagnata da delirio.

Precorsa quasi sempre da forti mali di capo, da incessanti brividi, da vomiti, da febbre violenta, da generale inquietudine, in capo a due o tre giorni si manifestano alcuni punteggiamenti d'un rosso-scarlatto alla fronte, alle guancie, al mento, i quali vanno estendendosi man mano al collo, alle braccia, e quindi a tutto il corpo. In breve tempo, e quando il morbo non è disturbato nel suo corso, nel suo svolgimento, questi punteggiamenti si moltiplicano al punto da formare un solo manto rosso-scarlatto esteso a tutto il corpo. Questo manto scarlatinoso comincia a dileguarsi dopo alcuni giorni, dando luogo ad una sfogliatura furfuracea.

Egli è in questo periodo che i maggiori pericoli cominciano per l'infermo. Da ciò la necessità delle assidue cure per parte di coloro che lo assistono e della più attenta oculatezza per parte del medico.

Anche questa è una malattia la quale ben difficilmente assale i neonati ed i lattanti, ma suolsi presentare dopo il primo anno di vita. La sua maggiore frequenza è negli individui dai cinque ai dieci anni, l'età forse la più delicata e la più difficile per poter guidare malattie di questa natura. È quindi somma necessità che in casi consimili le famiglie siano assistite dal medico sino dall'esordire del morbo, che in esso ripongano ciecamente la loro confidenza, e non si assumano una responsabilità che potrebbe riuscire fatale.

Dott. G. Aurelio.

(1) Sono appena pochi giorni che morirono di vaiuolo due cari bambini di pochi anni. I loro genitori attendevano forse la bella stagione per farli vaccinare!... il vaiuolo gli ha prevenuti!... La lezione è dura, irreparabile, ma l'hanno voluta!... Possa almeno valere di avvertenza ad altri di questi meno trascurati ed imprevidenti!...

Ci scrivono:

Roma, 7 *gennaio* (mattina).

Venerdì prossimo la Camera ritorna ai suoi lavori. Credesi generalmente che fin dalla prima seduta essa troviasi piuttosto in buon numero, poichè venne messo all'ordine del giorno il bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici, il quale ha un'importanza vitale per il paese.

Fu questo un savio consiglio del presidente della Camera. Così lo seguisse sempre il Ministero, al quale spetta principalmente la responsabilità dell'indirizzo de' lavori parlamentari.

Bisogna persuadersi, mi diceva in questi giorni, un amico imparziale e non avverso al Ministero, che non si può ragionevolmente pretendere che 500 deputati si muovano dalle case loro, abbandonando la famiglia, gli affari, gli studi, per venire a Roma a discutere cose d'ordine del tutto secondario. Una Camera è certo chiamata a discutere materie di tutte le specie e di varia importanza; ma i suoi lavori debbono essere distribuiti e diretti in modo che le materie di importanza secondaria siano intercalate con accorgimento, a quelle d'importanza primaria: in modo che l'attenzione dei deputati sia continuamente tenuta desta, e la diligenza loro abilmente alimentata.

Aggiungete a questo, sessioni di 5 o 6 mesi, e non più, allora avrete sempre una Camera popolata e volenterosa.

A me pare che queste osservazioni siano giuste ed a proposito; e desidererei che il potere esecutivo se le imprimesse ben bene in mente e ne facesse tesoro.

Anche la materia da trattarsi subito al Comitato privato è di natura da tirar gente: infatti il primo progetto da esaminarsi sarà quello della unificazione delle Cassazioni: questione ardente, malgrado la freddezza del soggetto.

Va scemando la probabilità che il De Courcelles ritorni qui ambasciatore presso la Santa Sede. Le prime accoglienze fattegli in Vaticano l'avevano reso assai propenso all'accettazione. Ma più tardi la scena si sarebbe mutata. La Curia romana, accortasi com'egli non fosse quel fanatico uomo che s'era immaginato, e che le istruzioni ricevute dal sig. Thiers fossero poco in armonia coi di lei desiderii, si sarebbe più tardi mostrata assai contegnosa con lui, tenendo modi tali da scoraggiarlo dall'accettare, anzichè animarlo.

Quindi il sig. De Courcelles sarebbe ripartito per Versailles, punto disposto ad assumere l'ufficio. Con che il Vaticano spera d'avere messo in grave imbarazzo il Thiers, e reso più facile alla destra l'assalto che prepara contro il Governo.

Questa è la versione che ora circola, e che ho per autorevoli informazioni venuto da Parigi. Comunque sia, tra pochi giorni ne sapremo qualcosa, poichè l'Assemblea sta per riunirsi, e l'interpellanza annunziata avrà luogo in una delle prime sedute.

Per me seguito a credere che, malgrado tutta la strategia del Vaticano e de'suoi aderenti dell'Assemblea di Versailles, il Thiers esca incolume dalla prossima lotta.

Un giornale di qui annunzia che in questa settimana i detenuti per i fatti del Comizio del Colosseo debbano essere messi in libertà. Il che vuol dire che la sezione d'accusa abbia pronunziato non essere luogo a procedere, malgrado la requisitoria del Pubblico Ministero.

Ma siccome questo stesso foglio aveva molti giorni sono annunziato la liberazione degli imputati, per ordine dello stesso fisco, il quale avesse riconosciuta la loro innocenza, così ritengo debba accogliersi con molto riserbo questa nuova voce diffusa dallo stesso diario.

Confermasi che la Giunta per la legge delle corporazioni religiose non si aduni prima della settimana prossima.

F.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che in Squinzano, provincia di Lecce, nello ufficio sociale, è stato, fino dal primo del corrente, attivato il servizio governativo e privato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 7:

Fu tra noi sabato scorso il celebre pubblicista Edmondo About e prese stanza presso l'onorevole nostro deputato comm. Piero Torrigiani.

Egli visitò accuratamente tutti i nostri istituti, monumenti e capi d'arte e se ne dimostrò ammiratissimo.

Amante quale fu sempre della nostra Italia e legato agli uomini più influenti che reggono attualmente la Francia, pare si proponga d'adoprarsi del suo meglio onde rimuovere ogni più leggiero screzio e stabilire una *entente cordiale* fra i Governi di questi due paesi.

La navigazione della nostra marineria commerciale acquista sempre maggiore sviluppo nei mari indo-inglesi. Da rapporti ufficiali risulta che 100 navigli italiani approdarono nei porti del distretto consolare di Rangoon, durante l'anno decorso, e da questi medesimi rapporti risulta benanco che, per quest'anno, nella stagione più propizia alla navigazione si calcola che in quei mari ne arriveranno oltre 200.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Il terreno dell'Esposizione, il giardino ed il bosco che l'attorniano occupano in tutto 180 mila metri quadrati; lunghezza 8900 tese, larghezza 4500 tese.

Sette edifizi principali.

Il più grande, coperto di zinco, e con alti finestroni laterali, ha 500 tese viennesi di lunghezza e 10 tese di larghezza, con 32 fabbricati laterali, cioè 16 per parte dall'alta Rotonda in ferro, che ha 10 tese di diametro e più di 200 piedi d'elevazione colla sua torre. Le gallerie laterali sono destinate a' varii paesi; fra queste si trovano de' giardinetti per certi oggetti.

Edifizio per le macchine, 430 tese di lunghezza, 30 tese di larghezza.

Edifizio per le arti, con finestre che si aprono sul tetto, circa 112 tese di lunghezza, 20 di larghezza.

Due edifizi per gli artisti dilettanti, 40 tese di lunghezza.

Edifizio di orticoltura, lungo 70 tese, largo 10.

Edifizio a ferro di cavallo per le razze equine, lungo 60 tese, largo 40.

Padiglione dell'Imperatore, e padiglione del direttore barone Schwarz e del Giurì, lungo ciascuno 30 tese, largo 10.

Padiglione turco ed egiziano, moschee, caffè, fontane, ecc.

Larghi porticati, coperti in parte di legno dipinto, in parte con muratura; piccoli fabbricati per la cancelleria, per la polizia, pompieri, ecc.

Nel 1867 a Parigi la Francia occupò 48 mila 878 metri quadrati; l'Italia ne occupò 2209.

Nel 1873, l'Austria e l'Ungheria occuperanno 65,212 metri quadrati; l'Italia, 4768; l'Impero di Germania, 21,186; la Russia, 5090; l'Oriente, 5632; la Francia occuperà lo stesso spazio che nel 1862 occupò a Londra.

Quanto alle spese, credesi ammonteranno a circa 14 milioni di fiorini. Il signor Schwarz però si ripromette di ricuperarne buona parte; cioè: 6 milioni di fiorini per diritti d'entrata; poi la vendita de' fabbricati e de' materiali; una Società ha già proposto 1,600,000 fiorini per la galleria delle macchine; essa ne vorrebbe fare de' magazzeni, per la sua vicinanza al nuovo corso del gran Danubio.

CENSIMENTO DI VIENNA.

Dalla *Wiener Zeitung* rileviamo che la città di Vienna coi sobborghi e dintorni, contiene attualmente 901,380 abitanti, compresivi i forestieri, ma senza la guarnigione.

La capitale dell'Austria oggidì conta 311 mila 943 abitanti di più che nel 1857; e 90,088 più del 1869. La sua popolazione adunque da 15 anni in poi ha quasi duplicato.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Papa faceva il giorno 6 un discorso alla Società della gioventù cattolica italiana. Ne riferiamo i seguenti periodi che sono i più caratteristici:

« Io vi benedico intanto, benedico voi e con voi tutti quegli Italiani che sono pur tanti milioni i quali pensano come voi.

« Sì, benedico quest'Italia. L'Italia di cui parlo è l'oggetto delle mie premure, come non negherò che sia l'oggetto delle mie preghiere anche quella parte d'Italia che devia dal retto sentiero e dimentica la grandezza di questa terra, che non consiste nelle miserie di una unità vergognosa, da cui nessuno ha saputo trarre profitto. »

Scrivono da Pesaro all'*Opinione*:

Ricorderete dell'atroce assassinio che il 15 del settembre decorso veniva consumato nel comune di Sant'Agata Feltria, in persona di un carabiniere e di un vice-brigadiere della stessa arma, e come degli imputati ben quattordici venissero assicurati entro pochissimi giorni. Essendone morto uno, rimanevano latitanti 3; ed ora vi partecipo come di essi certo Manzi Davide e Grazia Antonio sionsi, il 30 dicembre, costituiti al delegato di P. S., sig. Rivalta, che, specialmente incaricato di ricercarli, aveva già così bene condotte le cose, da togliere loro ogni speranza di salvezza. Più non rimane quindi latitante che Angelo Berardi, al quale non mancherà tosto o tardi la sorte toccata ai suoi complici.

Il fatto per altro che deve di un poco rialzare il morale di questi abitanti e dar loro argomento di aver fiducia nei provvedimenti dell'autorità, è l'arresto ieri eseguito, e senza spargimento di sangue, nelle vicinanze di Fossombrone, dei famigerati capibanda Bisotti, Palazzi e Marchetti, i quali scorrazzavano anche nelle vicine provincie di Macerata ed Ancona.

Quattro violente scosse di terremoto sonosi fatte sentire a Vienna la sera del 5, dalle 7 alle 7 e 10 minuti. Erano più di cento anni che in quella città non avvertivasi una scossa di qualche importanza.

FRANCIA.

L'interpellanza per la questione romana avrà definitivamente luogo lunedì prossimo, essendosi dovuta sospendere per una indisposizione del signor Rémusat. La risposta del guardasigilli, Dufaure, al signor di Belcastel spiega però abbastanza quale sarà il contegno del Governo davanti a questo nuovo scandalo provocato dalla destra, che, come già si ebbe a dire, non potrà avere gravi conseguenze per alcuno, tranne forse per gli stessi suoi autori.

I firmatari dell'interpellanza erano stati invitati da alcuni colleghi più previdenti di destra a procedere con cautela, perchè un passo imprudente avrebbe potuto compromettere la preponderante posizione testè acquistata dalla maggioranza, preparando al Governo una troppo facile vittoria. D'altronde, soggiungevano, essere più conveniente si aspettassero dalle precise informazioni in proposito dallo stesso Bourgoing e dal Corcelles, che quanto prima deve far ritorno a Versailles.

Pare che in seguito a questi savi consigli, si fosse presa di comune accordo la seguente deliberazione: Se la vertenza Bourgoing non fu che una semplice questione personale, e se l'ambasciata spirituale di Roma dovrà mantenersi nelle attuali condizioni, ma in favore del signor Corcelles, sia di qualunque altro titolare accetto al partito cattolico, si abbandonerebbe ogni idea d'interpellanza; — se, al-

(6) Vedi n. 8

APPENDICE

GIOVANNI PLANA

Elogio storico

letto da Elie de Beaumont.

Questo profondo lavoro d'analisi, eseguito da Plana in epoca già avanzata di sua carriera, è tanto più degno di riconoscenza e di rispetto, perchè avea per iscopo non di sviluppare una teoria sua propria, ma di fornire un punto di partenza più sicuro alle teorie nascenti di coloro i quali erano chiamati a succedergli nell'esplorazione fisica del cielo.

Le comete a breve periodo, cioè quelle che circolano in orbite chiuse, che di frequente le riconducono in prossimità del sole, fecero nascere in questi ultimi tempi un aumento di attenzione. La cometa scoperta nel 1819 dal celebre astronomo di Berlino Encke, presentò un fenomeno de' più straordinari. Il suo movimento angolare intorno al sole subisce un acceleramento, il quale prova il suo incontro negli spazi celesti con qualche resistenza. Si chiese la spiegazione di questo fatto, certo quanto singolare, nell'ipotesi già antica d'un mezzo resistente che si troverebbe intorno al sole, come una specie d'atmosfera immobile e di vasta estensione. Faye propose di spiegarlo col mezzo d'una forza ripulsiva, emanata dalla superficie incandescente del sole, e decrescente in ragione inversa del quadrato della distanza; e mostrò con una semplice analisi come questa nuova ipotesi potesse soddisfare alle più delicate circostanze del movimento delle comete. Plana riprese le basi di tale questione in una Memoria analitica, ove si occupa soltanto del moto del centro di gravità delle comete. Questo importante lavoro, letto all'Accademia delle Scienze di Torino nell'adunanza del 1° dicembre 1861, ha per titolo: *Memoria sull'integrazione delle equazioni differenziali relative al movimento delle comete, stabilite secondo l'ipotesi della forza ripulsiva definita da Faye, e secondo l'ipotesi d'un mezzo resistente nello spazio.*

« Esaminando da vicino le conseguenze inerenti a queste due ipotesi, dice Plana, ho riconosciuto che quella di Faye porge dei risultati che si avvicinano a quelli osservati nelle due comete periodiche di 1205 giorni (cometa di Encke), e di 2718 giorni (cometa di Faye). È vero che l'ipotesi del mezzo resistente conduce per queste due stesse comete, a risultati che si avvicinano a quelli ottenuti da Encke e da Axel Möller. Ma col tempo tale superiorità potrebbe rimanere infirmata, e perciò conviene pel momento attenersi ai fatti conosciuti. »

Lo scopo importante e modesto della dotta analisi di Plana, di cui cito le conclusioni da lui emesse in brevi linee, è quello d'avere in certa guisa aperto il terreno, provando come le due ipotesi possano rivaleggiare, ad armi quasi eguali, per ciò che concerne il moto del centro di gravità delle comete. Le ragioni di preferire l'una all'altra devono cercarsi nelle circostanze che non fanno parte dei calcoli, e devono discutersi sul terreno assodato da Plana. Pel resto l'astronomia fisica seguirà regolarmente il suo corso.

L'ipotesi del mezzo resistente, sebbene ammessa da molti astronomi ha contro varie obbiezioni difficili a risolversi.

L'ipotesi della *ripulsione solare* ha in favore la facilità colla quale, nelle abili mani del nostro dotto collega Faye, spiega le apparenze straordinarie, già molto temute ed oggidì tuttora incomprese, delle nebulosità e delle code delle comete; di quei vasti strascichi luminosi, arcuati, sovente biforcuti, volti sempre in opposizione al sole, le cui lunghezze giungono talvolta fino a 60 milioni di leghe, e che vicine al perielio sembrano spazzare le regioni celesti con una velocità paragonabile a quella della stessa luce. Se le code delle comete sono formate di materia ponderabile, i loro movimenti possono difficilmente concepirsi nell'interno d'un mezzo resistente.

Le Memorie di Plana trattano di argomenti molto variati. Nell'algebra e nell'analisi pura egli occupossi dell'equazione di due termini $x^n-1=0$, n essendo un numero primo; di molte questioni lasciate da Lagrange relative alle equazioni; delle funzioni ellittiche; d'una curiosa formola d'Eulero; della teoria dei numeri, ecc.

In meccanica ha trattato del movimento del pendolo in un mezzo resistente, delle oscillazioni delle barre calamitate, dell'urto dei corpi, dell'equilibrio e della pressione dei fluidi.

Io non posso qui enumerare tutte le sue Memorie di fisica, matematica, molte delle quali sono opere considerevoli: cito semplicemente una Memoria sulla luce polarizzata, un'altra ispirata dalle idee di Laplace sul calorico dei gas permanenti, ed un'altra la quale riferendosi alla teoria della rifrazione, tratta della connessione esistente fra l'altezza della atmosfera e la legge del decrescimento della temperatura. Non posso però limitarmi ad una semplice menzione della Memoria che Plana lesse all'Accademia di Torino, il 10 marzo 1844, *Sulla distribuzione dell'elettricità alla superficie di due sfere totalmente isolate.*

Poisson aveva trattato tale questione in due Memorie rimaste celebri, che aveva lette allo Istituto di Francia nel 1812 e 1813, verso l'epoca in cui venne eletto membro della sezione di fisica.

Fu trattata di nuovo nelle discussioni dell'Accademia delle Scienze di Parigi, poco tempo prima della morte di Poisson, in occasione di tre dottissimi scritti del nostro collega Chasles, nei quali con metodi sintetici trattava della attrazione mutua delle ellissoidi e degli strati ellissoidali. Gli strati sottili che la materia elettrica forma sui conduttori ellissoidali vi si trovano compresi, come esplicitamente ne fa il rimarco Chasles, ed insieme ad essi gl'inviluppi sferoidali formati da materie ponderabili. Questi importanti lavori erano appena pubblicati, quando Plana col mezzo dell'analisi riprese la questione trattata dal Poisson nelle sue Memorie del 1812 e 1813.

Come Poisson, egli ammise senza restrizioni la legge di *Coulomb*, consistente in ciò che le particelle della materia elettrica, secondo che sono di eguale natura o di natura contraria, si respingono o s'attirano in ragione inversa del quadrato della distanza. Ammise pure il principio dell'equilibrio elettrico, quale era stato definito e sviluppato da Poisson; ma invece di dedurne direttamente le equazioni fondamentali del problema, preferì una dimostrazione, la quale è una conseguenza immediata d'una teoria già conosciuta, quella dell'attrazione newtoniana, secondo la quale tutte e molecole pesanti agiscono pure le une sulle altre in ragione inversa del quadrato della distanza.

E per esprimere l'azione dello strato di materia elettrica sparsa sulla superficie d'un corpo conduttore poco dissimile da una sfera, ricorse alle formole stabilite da Laplace nel terzo libro della *Meccanica celeste*, per esprimere l'azione d'uno strato sferoidale, e ne dedusse colla più elegante semplicità, la formola fondamentale di Poisson. Partendo da questa prima base, ed appoggiandosi molte altre volte sull'analisi della meccanica celeste, come pure sulle opere di Legendre e di Eulero, portò la sua analisi parallela a quella di Poisson, della quale per via diversa trovò tutti i risultati principali.

(*Continua*)

l'opposto, risultasse provato che il Governo del Thiers si propone di adottare una politica più *italiana*, e di ritirare al Papa l'ultimo suo appoggio, la protesta per parte della destra sarebbe delle più energiche.

Ora, dagli ultimi telegrammi rileviamo che i signori Belcastel, Gavardie ed altri, non che rinunziare a' loro progetti di protesta, domandarono martedì con viva insistenza d'interpellare il Governo. Lunedì adunque avrà luogo la battaglia, che forse non sarà meno importante nè meno decisiva delle tante già combattute dalla destra in seno dell'Assemblea, e che prevedesi dovrà riuscire a totale vantaggio de' dissoluzionisti.

CENSIMENTO DELLA FRANCIA.

Secondo l'ultimo censimento, la popolazione attuale della Francia sarebbe di 36,102,921 abitanti. Messa a confronto col totale del 1866 che ammontava a 38,067,094 abitanti, questa cifra accusa una diminuzione di circa 2 milioni, che facilmente si spiega colla perdita dell'Alsazia-Lorena. Ma prendendo pure per base dei calcoli la stessa estensione territoriale nelle due epoche, si deve constatare ancora una diminuzione di 366,935 abitanti. La cifra della popolazione andò abbassandosi quasi dovunque, e risulta solo in progresso in 14 dipartimenti, tra' quali la Senna ed il Nord, i due più popolati d'ogni epoca.

Le principali cause di questa diminuzione si attribuiscono alla mortalità durante la guerra, alle epidemie, e fors'anche alla crescente immigrazione degli abitanti di campagna nelle città, ove meno lunga è la durata media della vita. La cifra dei Comuni discese da 37,518 a 35,939.

SPAGNA.

L'insurrezione carlista acquistò un nuovo campione, il fratello del pretendente Carlo VII, che volle celebrare la sua entrata *in campagna*, colle solite violenze brutali e col petrolio. Infatti, ci si annunzia che i suoi seguaci, degni invero di tanto capitano, ruppero la ferrovia fra Miranda e Bilbao, e fra Alsasua e Pamplona, e per compir la loro opera di *civiltà*, bruciarono una stazione col petrolio! — Valeva veramente la pena di mandar fuori tanti proclami, ne' quali si dichiara la religione oppressa, la patria oltraggiata, la famiglia prostituita, la proprietà distrutta, ecc., ecc., per poscia coronare l'opera d'un insensato fanatismo con gesta così obbrobriose. Il pubblico sensato saprà però far giustizia d'un partito, che, accecato da tristi passioni, si mette a livello dei più pericolosi rivoluzionari, eterni cospiratori, nemici della libertà pubbliche e della volontà nazionale.

LE TORPEDINI NEGLI STATI UNITI.

Il *New-York-Herald* consacra uno dei suoi articoli alla lotta di rivalità, per le costruzioni marittime, che si impegnò fra varie grandi potenze europee, l'Inghilterra, la Russia e la Germania fra le altre, e conchiude colle seguenti riflessioni:

« Queste grandi potenze pare abbiano parzialmente dimenticato la parte che è chiamata a sostenere la *torpedine* nelle guerre navali, ed il grande uso che si farà di questa nuova arma terribile. La potenza che per la prima adotterà completamente la torpedine e la combinerà con delle navi a rapido corso ed a compartimenti, troverà in fin dei conti che questo ordigno è un potente elemento di distruzione contro il nemico in alto mare, assai migliore di tutti i più solidi vascelli corazzati del mondo.

« Ed a questo proposito il popolo americano deve andar lieto della prudente previdenza spiegata dai suoi legislatori nel far risparmio del pubblico danaro, e non gettarlo a larghe mani nella costruzione di grosse navi corazzate, come si avrebbe voluto fare in questi ultimi cinque anni. Molto meglio è per noi che si sia aspettato l'esito, per farne nostro pro, delle esperienze acquistate tanto in Francia, che in Inghilterra ed in Russia.

« Ma sarebbe per noi imprudente lo astenerci più a lungo dall'azione, perchè ci esporremmo a gravi danni come nazione, in caso d'una guerra estera.

« I nostri legislatori debbono quindi decidersi a darci immediatamente venti navi costrutte sui migliori modelli (2000 tonnellate) e dotate d'una grande forza di celerità, e dei prescritti compartimenti per non andar sommerse. Ciascuna di queste navi sarebbe armata di un grosso cannone, e provveduta di apparecchi a torpedini, che si dovranno impiegare a bordo. Allora, soggiunge l'*Herald*, noi potremmo spedire in alto mare i nostri invulnerabili incrociatori, i quali potranno compiere con sicurezza la loro opera di distruzione, e noi potremmo andar certi che se questi incrociatori avessero uno scontro colle navi più potenti del nemico, i nostri apparecchi a torpedini basterebbero per annientarli da cima a fondo.

« Con 10 milioni di dollari, noi avremmo i mezzi di distruggere delle navi che al nemico costarono dieci volte altrettanto. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7 gennaio.

Podbielsky venne nominato ispettore generale dell'artiglieria.

Pietroburgo, 7 gennaio.

Il granduca passò la giornata senza febbre.

Parigi, 7 gennaio.

L'*Univers* dice che Courcelles spedì un dispaccio dichiarando di accettare l'ambasciata di Roma.

Baiona, 7 gennaio.

I macchinisti della ferrovia del Nord di Spagna sonosi posti in isciopero.

I carlisti ruppero la ferrovia fra Miranda e Bilbao, e fra Alsasua e Pamplona. Bruciarono una stazione col petrolio e fecero prigionieri gl'impiegati. I Comitati popolari di Cuba telegrafarono al Ministro dell'interno, dichiarando che il progetto per le riforme viola l'art. 21 della legge vigente nelle Antille. La presentazione del progetto produsse ribasso alla borsa e sfiducia.

Parigi, 7 gennaio.

La prima sotto-Commissione si riunì in casa di Thiers. Venne stabilito l'accordo sulla questione della partecipazione di Thiers alle discussioni. Thiers non interverrebbe all'Assemblea che nelle circostanze gravi; dopochè avrà parlato si leverà la seduta immediatamente, e la discussione sarebbe ripresa l'indomani soltanto colla sua assenza. Thiers ed i membri della Commissione separaronsi animati dal migliore spirito di conciliazione.

La seconda sotto-Commissione approvò in massima la seconda Camera.

Versailles, 7 gennaio.

Assemblea. — Fourtou, rispondendo ad una interpellanza di Grange, dice che la sospensione del treno (?) dipende soltanto dalle difficoltà sopravvenute fra la Società dell'Alta Italia e la Società francese. Soggiunge che la Società dell'Alta Italia è sola risponsabile e che la sospensione è soltanto provvisoria, attendendosi uno scioglimento della vertenza. La Camera approva sull'interpellanza l'ordine del giorno.

Belcastel, Gavardie ed altri domandano d'interpellare il ministro degli esteri sui fatti che motivarono la dimissione di Bourgoing.

Dufaure dice che il ministro degli esteri è ora indisposto; è impossibile quindi che il Governo fissi il giorno della discussione o rimettesi alla decisione della Assemblea.

Allora il Governo sarà in pronto per rispondere, sia per mezzo del ministro degli esteri, sia per Thiers. Frattanto Dufaure dichiara che il Governo non si dipartì mai dalla condotta indicata ultimamente da Thiers, nè ha l'intenzione di modificarla.

Baragnon propone che l'Assemblea fissi l'interpellanza a lunedì.

Belcastel dichiara che non vuole irritare fin d'ora la discussione; quindi prende atto della dichiarazione del Guardasigilli. Spera che l'interpellanza eserciterà una influenza favorevole sulle trattative pendenti.

La Camera decide che fisserà lunedì, giorno in cui farassi l'interpellanza.

Londra, 8 gennaio.

Nel *meeting* tenuto a Derby, in cui Dilke fu il principale oratore, avvennero gravi tumulti. Le finestre della sala furono rotte. Fra gli spettatori impegnossi una lotta che durò oltre un'ora. Dopo il *meeting*, la folla armata di bastoni e mazze ferrate scortò Dilke e sua moglie all'albergo.

Vienna, 8 gennaio.

La *Nuova stampa libera* annunzia che la Serbia procede ad armarsi. Questi armamenti sono cagionati dalla questione della ferrovia. La Serbia vuole che questa congiungasi presso Risch e Viddino, come fu promesso da Midhat pascià, ciò che ora viene rifiutato dal suo successore.

Atene, 7 gennaio.

Il Ministero è completato colle nomine di Callifronas ai culti, Sotirio Petmezas alla marina, Malicopulos alla giustizia.

Costantinopoli, 7 gennaio.

Il Patriarca di Gerusalemme è arrivato.

La Borsa è agitata in seguito alla voce che il Granvisir siasi dimesso, la quale però è prematura.

Vienna, 8 gennaio.

La *Wiener Abendpost* è autorizzata a dichiarare che la voce dei giornali relativa alla dimissione od al ritiro di Beust come ambasciatore è completamente falsa.

Pietroburgo, 8 gennaio.

Il Granduca passò una buonissima notte; la febbre è insignificante; le forze aumentano.

Strasburgo, 8 gennaio.

Un avviso del governatore reca che i francesi ed i tedeschi potranno passare le frontiere e viaggiare nei due paesi senza passaporto.

Saranno soltanto obbligati d'indicare il loro nome e nazionalità in caso ne fossero domandati.

Copenaghen, 8 gennaio.

Il ministro della guerra presentò al Parlamento un progetto che domanda un annuo aumento di 220 mila talleri per l'esercito e 73 mila pella marina.

Domanda inoltre 17 milioni da ripartirsi in otto anni per le fortificazioni e costruzioni navali. Il ministro dichiarò che il progetto è basato sulla politica di pace e neutralità, che bisogna essere in istato di mantenere.

CRONACA NERA

Ieri si sviluppava casualmente il fuoco in un camino di casa Brunero in via Giulio, ma col pronto intervento delle guardie di P. S. e municipali fu soffocato prima che i pompieri mettessero in opera le loro pompe. Il danno si riduce a poche lire.

— Altro leggiero incendio si manifestava pure in un camino di casa Aghemo, in via Oporto, ma qui non si verificò alcun danno essendo stato spento in pochi minuti.

— Ignoti ladri riuscirono ad intromettersi, ieri, nell'abitazione del capo sarto dello stabilimento delle Rosine, sita al num. 13 della via dello stesso nome, e dopo aver passato in rassegna tutti i mobili, rovinandoli tutti, esportarono da 4 a 5000 lire in denari, oggetti d'oro e biancheria.

— Avalle Adalgisa, negoziante di oggetti di chincaglieria vicino al caffè *Parigi*, sotto i portici di Po, mentre metteva in ordine il suo banco, fu derubata da un ignoto individuo di un cassettino contenente varii effetti del suo negozio.

— Il negoziante L. in via San Filippo, l'altra sera tutto immerso nella lettura di un giornale torinese, non s'accorse che alcuni ladri, aperta con chiave falsa la vetrina collocata a destra del suo negozio, gli portavano via quattro scialli di lana e una dozzina di metri di seta rosa leggiera.

— Il rigattiere O... Giuseppe, che comperava a vilissimi prezzi degli effetti che la fanciulla S. C., d'anni 9, sottraeva ai suoi genitori, fu ieri preso sul fatto e condotto agli arresti dalle guardie di P. S.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 7 donne.

VARIETA'

DONA EVORNIA

Racconto di costumi messicani.

(Dalle memorie del dottor Bernagius).

(*Continuazione, vedi nn.* 360, 361, 362, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8).

Al suono di questa voce Evornia volge prestamente il capo e vede la Greca. Fece un passo avanti, il sangue le rifluì sulle pallide guancie, e la sua mano si stese verso la rivale.

Alla vista d'Evornia, la Greca erasi ritirata fin nel vano della finestra; e là, un ginocchio a terra, le mani giunte, essa guardava con ispavento i tratti alterati della vedova. Quale penosa, ineffabile, vivente impressione mi restò di quella scena! Le due belle creature d'un tipo così distinto formavano uno strano contrasto. La Greca, di cui le belle e poderose braccia avrebbero potuto stringere, atterrare Evornia, tenevasi umile, prostrata, abbattuta. I suoi capelli neri le ricadevano in disordine intorno al volto, la sua testa, appoggiata contro la parete, inchinavasi leggermente. Le sue labbra porporine, semiaperte, lasciavano scorgere una doppia fila di candidissimi denti, mentre i suoi grandi occhi dolci, timidi, velati dalle lagrime, pareva domandassero grazia. Evornia, per contro, scuotendo i suoi lunghi capegli dorati, l'occhio secco, la piccola mano distesa in atto di fiera minaccia, pareva una leonessa sul punto di affascinare la sua preda, rendendola immobile col terrore della sua presenza.

— Ah! fece essa con voce stridula, hai fatto molto bene a venire tu, io ti aspettavo!

Ancora una volta volli interpormi; e fu Evornia che mi respinse, senza neppur guardarmi.

— Provati dunque, continuò, provati a riscaldare il tuo amante, provati a rendergli quella vita che gli hai tolta!

Evornia fece ancora un passo. Liberandosi finalmente dal fascino che la dominava, la Greca si alzò ad un tratto e slanciossi verso il giudice.

— Per l'anima di vostra madre, *senor!* esclamò dessa accennando a sua volta Evornia, ecco l'assassina di Don Filippo! Guardatela negli occhi!

A quest'accusa Evornia si portò vivamente le mani alla fronte, ed il suo sguardo indeciso incontrò di nuovo la livida faccia dell'estinto sposo.

— Ah grazia! esclama.

E cade tramortita fra le mie braccia e quelle di Valentino, cui aveva accennato di venirmi in aiuto, prevedendo lo scioglimento della tristissima scena.

Trasportammo la giovane donna nella sua stanza. Nel mettere sottosopra il letto, per adagiarvela, si ritrovò sotto il capezzale un coltello, che il merciaiuolo riconobbe tosto per quello stesso ch'egli aveva venduto. Che cosa significava tutto ciò? Il giudice parlava di arresto, d'interrogatorio, di processo verbale e ne lo rimproverai aspramente. A dispetto delle sue lagrime e suppliche, ordinò si conducesse la Greca in un convento, poscia annunziò a Valentino ch'egli era libero. Il buon giovanotto mi offerse tosto i suoi servizi, che io accettai. I vicini, così solleciti il giorno avanti, fuggivano ora questa casa maledetta, e si fu Valentino che dovea sopravvegliare al seppellimento di colui che era stato suo rivale, e di cui lo si era creduto l'assassino.

Il bambino d'Evornia non cessava dal piangere; dopo d'essere stato nudrito per quattro giorni con un latte avvelenato dalla febbre, la povera creaturina fu presa dalle convulsioni. La cameriera essendo fuggita, dovetti far chiamare una vecchia indiana che mi era devota per darle in custodia il bimbo.

(*Continua*)

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

OBBLIGAZIONI CAVOUR

Un lettore ci scrive per conoscere perchè da alcun tempo non sono più quotate alla borsa di Torino le obbl. Cavour.

Rispondiamo, che tale mancanza di quotazioni dipende da mancanza di transazioni su detto titolo; le obbl. Cavour sono quasi tutte collocate in buone mani, cosicchè il loro prezzo si mantiene elevato e ciò paralizza le contrattazioni. Inoltre spesso si negoziano piccole partite che non si notano; sarebbe però desiderabile e gioverebbe di molto ad aumentare le transazioni alla nostra borsa che tutti i contratti grossi e piccoli venissero denunziati.

Cereali. — Le notizie di Parigi 7, suonano tutte per il rialzo. Nulli gli affari in Francia.

A Liverpool affari calmi; Allemagna sostenuta, rialzo a New-York ove il frumento è salito a 31 25 per quintale.

A Marsiglia 8 gennaio mercato fermissimo con prezzi di rialzo; venduti 11,260 ett. di cui 1280 Berdianska 128[123 a fr. 41; 3200 Irka Azoff 126[121 a 38 75 e 960 Enos tenero 125[120 a 35 50; il tutto per 100 litri, sc. 1 p. 0[0.

Lione, 6 gennaio. — Il fallimento di Posson di Londra compromette molto la fabbrica lionese. Affari in seta limitatissimi.

Novara, 7. — Oggi si fece il mercato invece di ieri che era festa, vi furono poche contrattazioni in tutti generi ed i prezzi sono stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	30 45 31 25
Frumento	»	»	28 25 — —
Segala	»	»	18 20 18 40
Meliga	»	»	15 30 15 70

Mercato di Torino *del 9 gennaio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 65 per miria dazio compreso.

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

del 9 gennaio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi di best. esposti sul mercato	Prezzi per ogni capo min.	Prezzi per ogni capo mass.
Buoi e Tori	63	400	600
Vacche ed Erbaruole	67	200	400
Vitelli e Vitelle . .	54	150	300
Maiali	356	190	300
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore .	22	35	40
Totale . . .	562		

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni seguite a credito e debito dei depositanti dal 1° maggio a tutto dicembre 1872.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva a tutto aprile 1872 libretti	17,934	8,804,395 21
Entrata per num. 18,223 Depositi	»	2,744,295 »
Libr. nuovi emessi	3,914	
	21,848	11,548,690 21
Uscita per n. 15,094 Rimborsazioni	»	1,768,621 01
Libr. estinti per pagamento a saldo	1,674	
Rimanenza attiva a tutto xbre 1872	20,174	9,780,069 20 (*)

Torino, dall'Uffizio della Cassa (via Mercanti, n. 9, casa propria) addì 5 gennaio 1873.

Per l'Amministrazione
V.° Il Pres. G. CARMAGNOLA.
Il seg. capo d'ufficio
F. DE-BARTOLOMEIS.

(*) A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col 1° gennaio 1873 tosto che sarà liquidato.

Borsa di Milano. — 8 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		73 25
» » fine mese		73 50
Prestito nazionale 1866		— —
» » stallonato		72 7[8
Azioni Banca nazionale		— —
» Banca Lombarda		— —
» » fine mese		835 —
» Banca Veneta		319 —
» Banca di Torino		905 —
» Banca generale		604 —
» Banca di Costruzione		652 —
» Banca Industriale		327 —
» Banca Credito Milanese		313 —
» Banca Italo-Germanica		610 —
» Banca Lavori Pubblici		— —
» Banca di Cred. Immob.		— —
» Banca Italo-Svizzera		— —
» Banca Austro-Italiana		— —
» Banca Cotonificio		— —
» Banca Lanificio		278 50
» Regia Tabacchi		940 —
» Ferrovie Meridionali		470 —
» Ferr. Romane		134 —
Obbl. Ferr. Meridionali		226 50
» Ferr. Romane		196 —
» Ferr. Sarde		226 50
» Regia Tabacchi		528 —
» Beni Demaniali		514 —
» Ecclesiastiche		— —
» » fine mese		86 1[4
» Credito Fondiario		— —
Buoni ferrovie Meridionali		550 —
Cambi sopra Francia a vista		111 —
» Londra a tre mesi		27 98
» Francoforte a tre mesi		238 1[8
» Vienna a tre mesi		252 1[2
I pezzi da 20 fr.		22 25
Sconto 5 1[4 per 0[0.		

Borsa di Genova. — 8 gennaio.

Azioni Banca Nazionale da 2800 a 2840.

Il Mobiliare da 1130 a 1110.

La Rendita da 73 40 a 73 45.

Francia breve lettera a 111 25, danaro a 111.

Londra a vista lettera 28 37, danaro 28 33.

Marenghi da 22 32 a 22 34.

Sconto 5 per 0[0.

	Firenze, 7	8
Rendita al 5 0[0	73 63	73 57
Oro lettera	22 29	22 27
Londra lettera	28 —	27 97
Cambio su Parigi	121 —	110 90
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	947 —	937 50
Banca Nazionale	2700 —	2650 —
Az. ferr. Merid.	472 —	470 —
Obblig. »	— —	226 50
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1860 —	1903 —
Credito mobiliare	1170 —	1138 5
Italo-Germaniche	603 —	— —
	Parigi, 7	8
Nuovo Prestito	87 95	87 97
Rendita francese	53 82	53 80
Rendita Italiana	66 —	65 95
F. Lombardo-Veneta	448 —	445 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4400 —	4385 —
Ferr. Romane	120 —	122 50
Obblig. idem	181 —	179 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 —	197 —
Obbl. ferr. Merid.	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 1[8	10 1[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	473 —	475 —
Azioni regia Tabacchi	662 —	665 —
Prestito	85 90	85 95
Aggio dell'oro	7 —	7 1[2
Londra a vista	25 49	25 52
Consolidati Inglesi	92 25	92 5[16
	Vienna, 7	8
Mobiliare	331 —	330 —
Lombarde	187 75	189 —
Austriache	335 50	338 —
Banca Nazionale	— —	983 —
Napoleoni d'oro	8 64 5	8 66
Cambio su Londra	108 10	108 30
Rendita austriaca	70 65	70 70
Id. in carta	66 60	66 60
	Berlino, 7	8
Austriache	203 1[2	205 —
Lombarde	116 1[2	115 —
Mobiliare	205 —	204 —
Rendita Italiana	65 1[2	65 3[8
	Londra, 7	8
Consolidato Inglese	92 1[4	92 3[8
Rendita Italiana	64 7[8	65 —
Spagnuolo	54 7[8	55 —
Turco	28 1[2	28 1[2

Sc. fuori della Banca 4 3[8 a 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

9 gennaio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

La posizione della piazza non si è punto modificata, e gli affari continuano ad essere limitati e difficili. Lo sconto presso la Banca Nazionale è in questi giorni quasi impossibile il che incaglia il commercio ed impedisce gli affari. La rendita fu debolissima a 73 05 cont., 73 30 25 fine.

Quasi tutti i valori industriali erano offerti ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2525 a 2550.

Az. Banco Sc. 382 a 382 1[2 cont.

Az. Romane 180 a 180 1[2 cont.

Obbl. Romane 195 cont.

Obbl. V. E. 219.

Oro 22 25.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 gennaio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 15 15 15 10 10 10 10 73 75 73 (73 07 1[2) 73 15 10 73 (73 07 1[2).

Corso legale 73 07 1[2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 79 75.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 514 50. Lettera N. 565.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 2555. C. d. m. in c. 2585, in liq. 2550 2545 2537 2525 p. 31 genn.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 382, in liq. 384 p. 31 gennaio.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 180.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 440.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 197.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 220.

Pezza d'oro da L. 22 25 a 22 26.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 — 111 20	— — — —
Francoforte	— — — —	235 75 236 —
Lione(**)	110 70 110 90	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 90 27 97 1[2

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 5.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Chil. 21.

PRODOTTI

Mese di dicembre	1872 L.	27,338 10
Id.	1871 »	24,306 05
In più in dicembre	1872 »	3,032 05
Dal 1 genn. al 31 xbre	1872 »	372,843 20
Id. id.	1871 »	345,558 05
In più nel	1872 »	27,285 15

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 8 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	882 97
Trama	»	» »
Greggia	2	154 29
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	13	1047 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 111.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 8 giugno 1872, 8 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	861 94
Trama	»	» »
Greggia	4	474 98
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	15	1336 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 115. Chilogrammi 8,780 87.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

SOCIETÀ DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario

Costruzione di un Tivoli e di 100 Villini e Compra e Vendita di Terreni Fabbricativi

(Concessione Regio Decreto 31 ottobre 1872)

Capitale Sociale 2,500,000 Mila Lire, diviso in 5000 Azioni di 500 Lire ciascuna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Commendatore **Francesco Grispigni**, *Presidente* — Principe **D. Francesco Pallavicini**, Senatore del Regno, *Consigliere* — Commendatore **Emilio Broglio**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Cav. **Francesco Lo Monaco**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Cav. **Galeazzo G. Maldini**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Cav. Avv. **Niccolò Nobili**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Conte **Giuseppe Angelo Manni**, Senatore del Regno, *Consigliere*.

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 80 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere sporta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa via che si costituirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con *restaurant*, caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc., quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifici più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizii. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate, e la Società ne possiede una che oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 70 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi!

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della stradaferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino *(Tivoli)* a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18 e fino il 25 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di sorta, nè alcun confortevole riposo al visitatore, eppure non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa, non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte agli Azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

Condizioni della Sottoscrizione.

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4,000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 a come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° Versamento L. **50**. Un mese dopo altre L. **50**, e così di mese in mese L. **50** sino al 10° Versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10** e **11** di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni, e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in L. 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° Versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di L. 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore*, il quale darà diritto al *Portatore* di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia, e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* concedato *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione, il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto). — In pagamento delle Azioni, si ricevono *come contanti i coupons* con scadenza al 1° gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

NB. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Articolo 130 del Codice di Commercio, per il giorno 26 gennaio in Roma alla sede della Società, via del Corso, 509, p. p.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio

In TORINO presso **CARLO DEFERNEX — Fratelli SICCARDI — C. A. RATTI — FEDERICO REBESSI — L. CHIARA — Fratelli DEL SOGLIO.** 1

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Em. — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — Opera: *D. Campanone.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Monaldeschi.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un pugn s'l copel.*

Alfieri (ore 7 3[4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *La cassina rossa.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.*
Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1[2 pomeridiane.

Incanto Volontario

sul prezzo di L. 300,000

di un PODERE in Lomellina ad un chilometro di distanza dalla stazione Ferroviaria di Torre Beretti (Ferrovia Milano Alessandria) di are 11,706, pari a giornate 307, a risaia, prato o marcita, del reddito netto di L. 20,000.

L'incanto avrà luogo in Torino il 16 gennaio 1873, nello studio del notaio Boglione, via Barbaroux, N. 33, dove si avrà visione di tutti i documenti relativi alla vendita. 19

Incanto volontario

Giovedì 9 corrente e seguenti, alle ore solite, in via Lagrange, N. 26, si esporrà all'incanto una quantità di **mercerie e maglie** per contanti.

37 L'estimatore L. DUPRAZ.

DA VENDERE

Casa Civile con giardino in Torino e varie altre **case** di reddito. Dirigersi all'Agenzia piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano 2°. 17

Grande Bottega

con ammezzati o senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice*, num. 6. 14

Una Bottega da affittare

per i 15 gennaio, via Milano, N. 1. Dirigersi ivi a Gastaldi e C. 31

BANCA AUSTRO-ITALIANA

I vaglia d'interesse 2° semestre 1872 sulle Azioni **Banca Austro-Italiana** in nette L. **6 25** caduno sono pagati in

38 TORINO dai signori **U. GEISSER e C.**

BANCA ITALO-SVIZZERA

GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione con odierna deliberazione convoca la Assemblea Generale degli azionisti pel giorno 25 gennaio, alle ore tre pomeridiane, nel locale della Banca, Salita di S. Francesco, N. 4, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione dei Bilanci 1872 e fissazione del relativo dividendo.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione conformemente agli art. 14 e 15 dello Statuto.
3. Nomina di due Revisori.
4. Aumento del capitale a termini dell'art. 4 dello Statuto.

Il deposito delle azioni avrà luogo non più tardi del 15 gennaio giusta gli art. 24 e 25 dello Statuto qui sotto riportati.

In **Genova** presso la Banca stessa.
» **Milano** presso i signori Vogel et Comp.
» **Torino** presso i signori U. Geisser e Comp.
» **Zurigo** presso la Società di Credito Svizzera.
» **Basilea** presso il signor Bischoff de S. Alban.
» **Ginevra** presso i signori Galopin frères et C.ie.

Art. 24. L'assemblea si tiene in Genova, si compone degli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di almeno 20 azioni nominative, e degli azionisti che pure 10 giorni prima dell'adunanza, abbiano depositato almeno 20 azioni al portatore presso una sede o succursale o presso le Casse che verranno indicate nell'avviso di convocazione.

Art. 25. Ogni 10 azioni danno diritto ad un voto. Nessuno può avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni che possega o che rappresenti.

Genova, 2 gennaio 1873.

34 *I Direttori* **P. Bernoulli — C. Zahn.**

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

MARCA DI FABBRICA

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'etisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cont. 1 kil. L. 4, 1[2 L. 2 25, 1[4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, **da affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gar.

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le pillole di joduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità delle menstruazione*, i *pallidi colori*; sovente però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa della malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute. L. **2 50** la boccetta.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni il *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse dimuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni boccetta porti la signatura Grimault e Compagnie. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è del 30 0[0 più basso che ogni altro di questo nome. L. **4** la boccetta.

GUARIGIONE DELLE GONORREE

Per guarire la gonorrea, i medici sovente volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico, di Grimault e Compagnia*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie oriuarie. Inline la loro attività è raddoppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonorree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa. L. **5** la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 4 M°

PROFUMERIE

DI

CHARDIN-HADANCOURT

Usina a vapore a Asnières (Senna)

Uffizio e Magazzino, Boul. Sébastopol, 18 bis, Parigi.

GRANDE FABBRICA DI

SAPONI TRASPARENTI alla GLICERINA

DI VARIO PROFUMO

Deposito di questi saponi e di altri articoli della stessa Casa presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, Torino. 3 M°

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell' *Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico fr. **20**. Opuscolo terapeutico *gratis*.

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.**, via Seminario, 2, e piazza Castello, 26, Torino. 2 Ger.

BIGLIETTO DI FAVORE per avere *Gratis*

Quattro regali nuovissimi donati per niente dal sig. CLARY, fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout*.
4° regalo: Due riproduzioni di **PARIGI BRUCIATA.**

La **Photo-émail**, invenzione del signor CLARY, è inalterabile giacchè si lavora al fuoco, e si può fare una bellissima spilla-medaglione. Col **Negativo** del suo ritratto ogni persona può stampare da sè una grande quantità di ritratti con tutta facilità a pochissima spesa.

Prezzo fisso per 12 ritratti in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia od anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 3327

G. G. BALLESIO 5

SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO

MOBILIO *da Torino a Roma (via di terra)*

imballaggio, trasporto e resa a domicilio

Lire 15 50 ogni 100 chilogrammi

Corrispondente in Roma sig. ANTONIO ODISIO, via due Macelli, 79.

Imballaggi e trasporti per ogni parte da domicilio a domicilio

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

DOTT. CARLO ORIO

Milano, numero 2, piazza Belgioioso

È cominciata la distribuzione dei Cartoni arrivati dal Giappone in ottimo stato di conservazione. Il costo di associazione è risultato di L. 25, 50. Dei medesimi è disponibile per vendita una limitata quantità. — Dirigersi in Torino dal sig. Francesco Prandi, droghiere, via Milano, N. 20. 45

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 3

Burzio Teresio

Si avverte chiunque abbia od avesse interessi col defunto Burzio Teresio di Lavriano, a volersi concertare coi fratelli Burzio, in via Belvedere, N. 24, piano 2°, per dare ed avere schiarimenti in proposito. 44

24 FALLIMENTO

del Castellini Francesco, già cambia valute in Torino, via Bogino, N. 4.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 29 dicembre scorso, ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti di detto Castellini Francesco al 30 dicembre 1871.

Torino, 7 gennaio 1873.

Avv. Colomiatti vice-canc.

11 VENDITA ALPI

Il notaio sottoscritto alla residenza di Mosso Santa Maria, dietro incarico dell'autorità municipale di questo luogo, rende noto al pubblico, che alle ore 9 mattutine del giorno 20 prossimo gennaio, e nella sala comunale posta al primo piano della casa municipale, si addiverrà all'asta pubblica col metodo delle candele, nella vendita delle alpi di proprietà di detto comune di Mosso Santa Maria, alle regioni Pratecchia, Margosio-Solivo ed Artignaga, stata autorizzata con decreto della Deputazione provinciale, in data 6 spirante mese, al prezzo, condizioni e patti apparenti dalla relazione di perizia Gallo in data 24 luglio passato, dal capitolato in data 10 agosto ultimo, e dall'avviso d'asta in data d'oggi, quali documenti tutti coll'intiera pratica saranno visibili nella segreteria del Comune in tutte le ore d'ufficio.

Mosso Santa Maria, 28 dicembre 1872.

Secchi Pietro not.

Torino Tip. G. Favale e C.